

Rinnovabili: il termico "produce" più lavoro

Per ogni milione di euro di incentivi in questo settore si creano 85 posti. A parità di investimento il fotovoltaico rende invece appena 1,3 occupati. Sono i risultati di uno studio condotto dall'associazione 'Amici della Terra'

L'addio al nucleare sancito dai referendum rilancia (non solo in borsa) le energie rinnovabili in Italia. **Ma quali sono le fonti da privilegiare?** E quali i criteri per scegliere? Di certo, nella programmazione dei piani energetici e delle politiche di incentivazione, risulta fondamentale l'analisi del rapporto tra costi e benefici. E se per costi intendiamo non solo quelli dell'investimento o di esercizio, ma anche i cosiddetti costi 'esterni ambientali', nei benefici si devono includere, oltre ai risultati di gestione, anche le prospettive di creazione dell'occupazione.

E' su questa semplice osservazione che si basa lo studio condotto dall'Associazione ambientalista 'Amici della Terra', ripreso dall'agenzia Adnkronos. Studio che ha messo a confronto varie ipotesi sulle ricadute occupazionali legate alle energie rinnovabili. E il risultato è netto: sotto il profilo dell'occupazione le rinnovabili più produttive sono quelle termiche: **con 7 mld di incentivi si possono creare dai 300mila ai 600mila nuovi posti di lavoro.**

Per ogni milione di incentivo dato per le rinnovabili termiche (solare termico, geotermia per usi diretti, biomasse, pompe di calore), si ha infatti la creazione di **circa 85 occupati**, mentre un milione di euro dato sulle misure di efficienza energetica così come descritte nel Piano Confindustria 2010-2020, crea 68 nuovi posti di lavoro. Appena 1,3 nuovi addetti, invece, stima 'Amici della Terra', per ogni milione di incentivo dato al fotovoltaico.

"Quest'ultimo dato - ha spiegato Andrea Molocchi, responsabile ufficio studi di 'Amici della Terra' - trova ragione nel fatto che **una volta installati, gli impianti fotovoltaici incentivati, non generano praticamente più occupazione**, ma gli incentivi dovranno essere pagati dai consumatori per 20 anni".

Lo studio di 'Amici della terra' evidenzia inoltre che le fonti rinnovabili termiche, presentano anche un **indicatore di resa di energia per euro di incentivo che è circa otto volte superiore alla resa energetica del fotovoltaico** (circa 4,0 kg equivalenti al petrolio contro 0,5 kg e.p./euro) e appena inferiore alla resa energetica unitaria degli interventi di efficienza (4,5 kg equivalenti di petrolio risparmiati per euro di incentivo), che rimangono i più convenienti di tutti.

Prendendo in considerazione il **Piano energetico di Confindustria**, invece di qui al 2020, 'Amici della Terra' calcola un onere finanziario per gli incentivi pari a 24 miliardi che produrrebbe però dai 798.000 posti nell'occupazione diretta ai 1.636.000, calcolando anche l'indotto. **Prestazione non brillante invece per il fotovoltaico**: sempre secondo lo studio dell'associazione ambientalista, con un costo di 116 miliardi nel periodo 2015- 2035 si otterrebbero dai 50.000 ai 150.000 addetti.